

LETTERE DAL PRECARIATO

BEATRICE

Mi vergogno

Cara direttrice, mi perdoni... Faccio parte di un gruppo di giovani laureati con dottorati e master all'estero e vorrei porle due domande: 1) nella manovra non è stata inclusa la voce "incarichi di consulenza"... In alcune Soprintendenze fiorentine l'abuso di potere è all'ordine del giorno dal momento che si assegnano incarichi a fidanzate, figlie... Senza nessun criterio, né tantomeno in base a quei meriti di cui i baroni parlano... 2) il controllo delle spese e risparmio per acquisto di beni e servizi... Di recente in un ufficio importante di Firenze hanno sostituito di sana pianta i mobili... Un altro caso nel dettaglio: spendere 15 mila euro per il rifacimento di un bagno (pareti divisorie) nel clima del risparmio, vi sembra accettabile? Forse per sindrome di burnout? Sessanta ragazzi protestano per quegli incarichi e nessuno prende provvedimenti.

ANTONIO DA MONACO

Io sono scappato

L'Europa è grande, cosa fate ancora in Italia? Io sono scappato 11 anni fa. Quando sarò rimasto solo i «furbetti» (manca poco), ci si accorgerà che tanto furbetti poi non erano. Chi è precario qualificato (laurea etc.) sia mobile. Chi è precario non-qualificato, sappia che prima incrementa la sua qualificazione e meglio è. È vero che i governi creano e/o rovinano le condizioni, ma la storia «del lavoro a vita» è finita già da circa 20 anni. Ognuno deve diventare piccolo imprenditore di se stesso, e rimboccarsi le maniche per continuare ad essere impiegabile... altrimenti diventa un «bangloriano» a casa sua. Anche il lavoro «fisso» non è più fisso. Questa è l'economia globale in cui vogliamo comprare cellulari, abiti e auto ad un certo prezzo e non a 5 volte tanto. Vi piaccia o no ormai è così. Barzelletta per chiudere: in Africa ogni mattina un leone si sveglia e comincia a correre per procurarsi la preda per sopravvivere. Sempre in Africa, una gazzella si sveglia e comincia a correre per non diventare preda del leone. Quando ti svegli la mattina, non importa se sei gazzella o leone, comincia a correre!

LUIGI

Io sono rimasto

A volte mi trovo a pensare, tra un lavoro precario e un altro, che forse ho



Piccoletta di Beatrice Alemagna

fatto la scelta sbagliata a restare in questo paese, e un po' mi vergogno di non avere la forza di farlo. Questo significa perdere la speranza? Non lo so. Quello che sento è una gran solitudine. Sento che la nostra generazione sta cercando risposte individuali a problemi collettivi, e so che a problemi collettivi è molto più fruttuoso dare risposte collettive. Come è successo? Come siamo arrivati a questo punto?

PAOLA

Gerontocrazia

Ho 41 anni, sono precaria nel pubblico impiego dove lavoro con alterne vicende dal 1999. Non mi definirei più giovane, sicuramente, ma scoraggiata sì! Anche perché tolti discorsi più o

meno strappalacrime sul tema, di fatti concreti finora non ne ho visti e questo governo non sembra, ad oggi, avere la minima intenzione di cambiare le cose. Continuo a vedere il mondo del pubblico impiego e della ricerca ancora chiuso su stesso, governato da una gerontocrazia maschile molto lungi dal passare la mano.

NICOLETTA

Sedici lavori diversi

Cara Unità, sono Nicoletta, vivo e frequento l'università a Milano, ho 28 anni, una laurea magistrale e sto per concludere un dottorato di ricerca durato tre anni. Sono stati anni di studio e lavori sempre diversi (ne ho contati sedici: sono passata dalla barista alla cameriera, dal call center a molto altro). Ora che per me sarebbe il momento di raccogliere i frutti di tanti sacrifici mi vedo solo sbattere porte in faccia. L'amarezza che provo nel guardarmi indietro, non sta nel tanto tempo e nei sacrifici che ho dovuto affrontare per arrivare a questo punto, ma nel dover prendere atto che forse sono stata io a sbagliare tutto. Forse avrei dovuto semplicemente continuare il lavoro di mio padre, nel

suo negozio, senza avere il desiderio di farmi una cultura e di arrivare con le mie sole forze a un risultato.

ELIO

Caro precario

Caro giovane precario o disoccupato, permettimi di esprimerti la più sincera solidarietà. Ovunque tu abbia la tua residenza in Italia la sostanza non cambia, tutti i tuoi meriti, i tuoi sacrifici, le tue ansie la tua voglia di essere indipendente, contribuire alla crescita della tua nazione con il tuo giusto lavoro in base ai tuoi meriti scolastici dopo una giovane vita impegnata nello studio per il conseguimento di quel benedetto titolo di studio che ti avevano fatto credere aprisse tutte le porte e affrancarti così della schiavitù di essere a vita dipendente dei tuoi genitori, nonostante essi abbiano sempre cercato di non farti pesare tale cosa e facendo a loro volta sacrifici non previsti in quella fascia di età che sarebbe dovuta essere solo di riposo dopo una vita sacrificata e di sudato lavoro. Qualunque titolo di studio tu abbia, la musica non cambia; i tuoi meriti e la tua voglia di migliorare non servono. Ora constati con rabbia che il futuro è incerto e pare vincolato alla aleatoria fortuna della conoscenza giusta o dell'apparire. Con disappunto constati che in questa società tutto è effimero. Ora ti esorto di resistere, andare avanti, io, a te sconosciuto pensionato di 63 anni, che ha avuto la soddisfazione e l'onore di essere stato decorato con la stella al merito del lavoro e nominato maestro del lavoro, con tutta la mia vicinanza e con immensa modestia ti invito ancora una volta di andare avanti e non demoralizzarti. Con immensa fiducia e la tua voglia di perseverare riuscirai sicuramente ad avere il tuo giusto posto nella società. Ricordati però di lottare perché i tuoi diritti vengano riconosciuti magari aggregandoti con i tuoi coetanei e non delegando il tuo futuro a incantatori che suonano il loro flauto magico promettendoti improbabili paradisi o facili successi. Come canta Eros Ramazzotti: «Nessuno mai ti dà di più». Lotta ogni giorno per l'affermazione dei tuoi diritti, per un mondo più giusto e solidale. Non sei solo né invisibile: molti tuoi coetanei ti saranno vicini in questa santa lotta per l'affermazione della tua dignità. E poi, quale genitore non sarà dalla parte dei propri figli? Coraggio, il futuro sarà tuo.

LICENZIATO, TENTA IL SUICIDIO

Aveva perso il lavoro da netturino solo due giorni fa, un sassarese di 50 anni. Ieri il suo appartamento è andato quasi distrutto da un'esplosione. Forse causata dall'uomo disperato.